

Abbazia di Santa Maia delle Carceri

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

**Ore 7,15: ritrovo in piazza antistante
Villa Cornaro, Piombino Dese**

- **Ore 8,30: arrivo e santa messa (per chi lo desidera) nella chiesa abbaziale**
- **10,00-12,30: visita guidata all'abbazia e al museo della civiltà contadina**
- **13,00: pranzo al sacco nei locali dell'abbazia**
- **15,00: visita guidata al santuario della Madonna del Tresto (Ospedaletto Euganeo)**
- **16,00: partenza per rientro**

**Costo complessivo:
6 euro a persona**

Comprensivo di visita guidata all'abbazia e al museo della civiltà contadina e dell'utilizzo dei locali per il pranzo al sacco

L'Abbazia di S. Maria delle Carceri

Già nel XII secolo l'abbazia di S. Maria di Carceri era conosciuta come ospizio in cui alloggiavano i pellegrini del Nord Europa che, diretti a Roma, percorrevano la strada che da Padova conduceva a Bologna. Nel 1407 gli Agostiniani lasciarono Carceri decimati dalle carestie dovute alle pestilenze e alle invasioni delle cavallette, assai frequenti in quei tempi. Per ridare vita all'Abbazia Papa Gregorio XII trasferì il possesso e la cura della Chiesa e del monastero dai monaci Agostiniani ai Camaldolesi, che rimasero per quasi tre secoli. Con i



Camaldolesi l'abbazia visse un periodo di straordinario splendore. I monaci continuarono l'opera di bonifica delle terre, ampliarono le strutture dell'Abbazia, che fu dotata di quattro chiostri, costruirono un'ampia sala per la biblioteca, una foresteria per i pellegrini; ampliarono la chiesa con il coro e in luogo delle tre navate bruciate in un incendio (1643), eressero l'attuale unica navata (in stile barocco) benedetta da S. Gregorio Barbarigo nel 1686. I monaci camaldolesi avevano creato presso l'abbazia una vera e propria Accademia di Studi in collaborazione con l'Università di Padova, avevano un noviziato e una scuola di formazione dei giovani alla vita monastica.

Domenica 7 ottobre 2018

Siete invitati alla gita organizzata dall'

Associazione Famiglie Piombinesi

per visitare

Abbazia di Santa Maria delle Carceri



Iscrizioni entro il 4 Settembre 2018

Per iscrizioni tel.:

3404610161 (Gian Paolo)

3474681138 (Ornella)

Email: info.afp@libero.it; web: afpi.it

VISITA AL MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA



Dalla loggia è possibile accedere al Museo della Civiltà Contadina, ubicato al primo piano del chiostro del 1500 e inaugurato il 6 ottobre del 2002. Lo spazio occupato dal museo era un tempo il luogo più riservato del monastero, dove si trovavano le celle dei monaci camaldolesi.

Lo scopo del Museo è di mantenere viva la memoria di quella che, nei primi anni del 1900, era la vita della comunità agricola della nostra zona. Il materiale esposto proviene in buona parte dalle famiglie della Parrocchia, e diversi attrezzi e mezzi agricoli sono stati donati anche dalle comunità limitrofe. L'allestimento, curato da professionisti, favorisce l'esposizione di moltissimi attrezzi agricoli, utensili e oggetti (oltre un migliaio) che lo rendono uno dei più ricchi e significativi Musei di questo genere. Nell'ampia sala d'entrata sono esposti alcuni pannelli che ripercorrono la storia dell'Abbazia di Carceri, dalla presenza dei monaci agostiniani all'inserimento dei camaldolesi, fino all'arrivo della nobile famiglia dei conti Carminati, conclusosi con il passaggio definitivo del sito alla parrocchia di Carceri. Sul fronte opposto una riproduzione illustrata della giornata del monaco benedettino, ospite dell'Abbazia di Carceri. Le quindici illustrazioni evidenziano le ore di lavoro, di preghiera e di riposo che i monaci dovevano affrontare quotidianamente.



Per una visita più attenta del museo si propone questo itinerario: sala della preparazione e sistemazione della terra per la semina, dove si possono vedere gli attrezzi per la semina e la sarchiatura, la mietitura e la raccolta dei prodotti agricoli: frumento, erba medica, barbabietole e granoturco. Continuando il percorso, dopo lo spazio dedicato alle rogazioni, si possono intravedere i tantissimi attrezzi della stalla, indispensabili nella gestione dei lavori e degli animali che sostenevano l'attività agricola dei nostri nonni. Nella parte interna si può visitare un'ampia sala dedicata ai lavori domestici, con tutti gli utensili della cucina, oltre lo spazio per la stiratura, per il cucito, per la lavatura degli indumenti dei nostri avi e a completamento una stanza da letto, munita degli accessori di una volta. Nella parte finale si possono visitare la stanza dedicata alle unità di peso e misura e una stanza con alcuni oggetti usati per il tempo libero. Accanto uno spazio che racconta il percorso del vino, con gli attrezzi e gli oggetti usati dai nonni. Nella parte del museo che si affaccia al grande chiostro del 1500, sono state allestite alcune sale dedicate ai lavori di quel tempo: la sala della Scuola e dei Giochi, la sala della lavorazione della lana e della canapa, la sala del calzolaio, la sala del falegname, e infine quella del fabbro o "favano" e dell'arrotino o "moleta". All'interno del museo è stata prevista una sala per le attività didattiche che possono essere svolte dai bambini della scuola primaria durante la visita al complesso abbaziale.



Abbazia di Santa Maria delle Carceri



PROGRAMMA DELLA GIORNATA

Ore 7,15: ritrovo in piazza antistante Villa Cornaro, Piombino Dese

- **Ore 8,30: arrivo e santa messa (per chi lo desidera) nella chiesa abbaziale**
- **10,00-12,30: visita guidata all'abbazia e al museo della civiltà contadina**
- **13,00: pranzo al sacco nei locali dell'abbazia**
- **15,00: visita guidata al santuario della Madonna del Tresto (Ospedaletto Euganeo)**
- **16,00: partenza per rientro**

Costo complessivo: 6 euro a persona

Comprensivo di visita guidata all'abbazia e al museo della civiltà contadina e dell'utilizzo dei locali per il pranzo al sacco

L'Abbazia di S. Maria delle Carceri

Già nel XII secolo l'*abbazia di S. Maria di Carceri* era conosciuta come ospizio in cui alloggiavano i pellegrini del Nord Europa che, diretti a Roma, percorrevano la strada che da Padova conduceva a Bologna. Nel 1407 gli *Agostiniani* lasciarono Carceri decimati dalle carestie dovute alle pestilenze e alle invasioni delle cavallette, assai frequenti in quei tempi. Per ridare vita all'Abbazia Papa Gregorio XII trasferì il possesso e la cura della Chiesa e del monastero dai monaci Agostiniani ai Camaldolesi, che rimasero per quasi tre



secoli. Con i Camaldolesi l'abbazia visse un periodo di straordinario splendore. I monaci continuarono l'opera di bonifica delle terre, ampliarono le strutture dell'Abbazia, che fu dotata di quattro chiostri, costruirono un'ampia sala per la biblioteca, una foresteria per i pellegrini; ampliarono la chiesa con il coro e in luogo delle tre navate bruciate in un incendio (1643), eressero l'attuale unica navata (in stile barocco) benedetta da S. Gregorio Barbarigo nel 1686. I monaci camaldolesi avevano creato presso l'abbazia una vera e propria Accademia di Studi in collaborazione con l'Università di Padova, avevano un noviziato e una scuola di formazione dei giovani alla vita monastica.

Domenica 7 ottobre 2018

Siete invitati alla gita organizzata dall'

Associazione Famiglie Piombinesi

per visitare

Abbazia di Santa Maria delle Carceri



Iscrizioni entro il 4 Settembre 2018

Per iscrizioni tel.:

3404610161 (Gian Paolo)

3474681138 (Ornella)

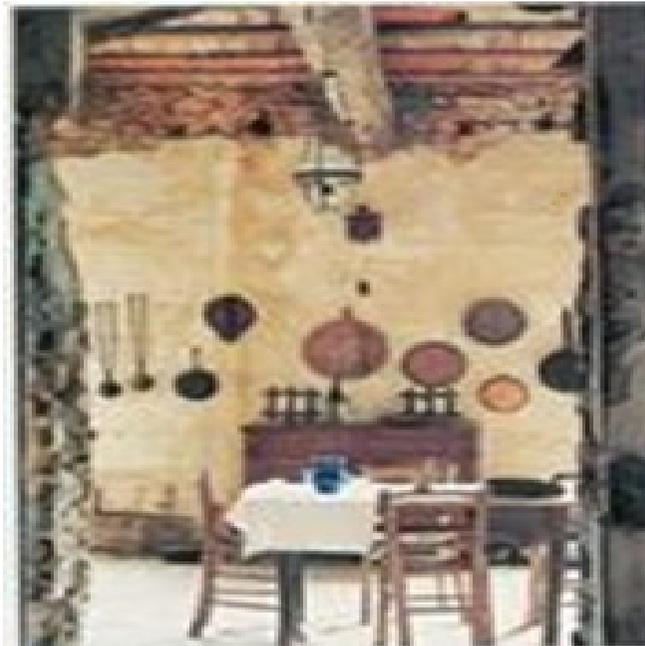
Email: info.afp@libero.it; web: afpi.it

VISITA AL MUSEO DELLA CIVILTÀ' CONTADINA



Dalla loggia è possibile accedere al Museo della Civiltà Contadina, ubicato al primo piano del chiostro del 1500 e inaugurato il 6 ottobre del 2002. Lo spazio occupato dal museo era un tempo il luogo più riservato del monastero, dove si trovavano le celle dei monaci camaldolesi.

Lo scopo del Museo è di mantenere viva la memoria di quella che, nei primi anni del 1900, era la vita della comunità agricola della nostra zona. Il materiale esposto proviene in buona parte dalle famiglie della Parrocchia, e diversi attrezzi e mezzi agricoli sono stati donati anche dalle comunità limitrofe. L'allestimento, curato da professionisti, favorisce l'esposizione di moltissimi attrezzi agricoli, utensili e oggetti (oltre un migliaio) che lo rendono uno dei più ricchi e significativi Musei di questo genere. Nell'ampia sala d'entrata sono esposti alcuni pannelli che ripercorrono la storia dell'Abbazia di Carceri, dalla presenza dei monaci agostiniani all'inserimento dei camaldolesi, fino all'arrivo della nobile famiglia dei conti Carminati, conclusosi con il passaggio definitivo del sito alla parrocchia di Carceri. Sul fronte opposto una riproduzione illustrata della giornata del monaco benedettino, ospite dell'Abbazia di Carceri. Le quindici illustrazioni evidenziano le ore di lavoro, di preghiera e di riposo che i monaci dovevano affrontare quotidianamente.



Per una visita più attenta del museo si propone questo itinerario: sala della preparazione e sistemazione della terra per la semina, dove si possono vedere gli attrezzi per la semina e la sarchiatura, la mietitura e la raccolta dei prodotti agricoli: frumento, erba medica, barbabietole e granturco. Continuando il percorso, dopo lo spazio dedicato alle rogazioni, si possono intravedere i tantissimi attrezzi della stalla, indispensabili nella gestione dei lavori e degli animali che sostenevano l'attività agricola dei nostri nonni. Nella parte interna si può visitare un'ampia sala dedicata ai lavori domestici, con tutti gli utensili della cucina, oltre lo spazio per la stiratura, per il cucito, per la lavatura degli indumenti dei nostri avi e a completamento una stanza da letto, munita degli accessori di una volta. Nella parte finale si possono visitare la stanza dedicata alle unità di peso e misura e una stanza con alcuni oggetti usati per il tempo libero. Accanto uno spazio che racconta il percorso del vino, con gli attrezzi e gli oggetti usati dai nonni. Nella parte del museo che si affaccia al grande chiostro del 1500, sono state allestite alcune sale dedicate ai lavori di quel tempo: la sala della Scuola e dei Giochi, la sala della lavorazione della lana e della canapa, la sala del calzolaio, la sala del falegname, e infine quella del fabbro o "favano" e dell'arrotino o "moleta". All'interno del museo è stata prevista una sala per le attività didattiche che possono essere svolte dai bambini della scuola primaria durante la visita al complesso abbaziale.